

552.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Rodeghiero	4-24512 25180
Vigni	7-00759 25175	Ascierto	4-24513 25181
Ascierto	7-00760 25176	Balocchi	4-24514 25181
		Paroli	4-24515 25182
Interrogazioni a risposta orale:		Vascon	4-24516 25182
Pagliuzzi	3-03940 25177	Alveti	4-24517 25183
Galletti	3-03941 25177	Massidda	4-24518 25184
Veltri	3-03942 25178	Luca	4-24519 25185
		Becchetti	4-24520 25186
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Pecoraro Scanio	4-24521 25186
Mammola	5-06379 25178	Filocamo	4-24522 25187
Repetto	5-06380 25179	Rossi Edo	4-24523 25187
Scaltritti	5-06381 25179		
Terzi	5-06382 25179	Trasformazione di documenti del sinda-	
		cato ispettivo	25188
Interrogazioni a risposta scritta:			
Vozza	4-24511 25180	ERRATA CORRIGE	25188

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso che:

l'Italia insieme agli Stati membri dell'Unione europea, ha firmato il 10 dicembre 1997 il protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici, impegnandosi a ridurre le emissioni di gas serra;

la decisione del Consiglio dei Ministri dell'ambiente dell'Unione europea del 17 giugno 1998 ha impegnato l'Italia a ridurre le proprie emissioni nella misura del 6,5 per cento, rispetto ai livelli del 1990, entro il periodo compreso tra il 2008 e il 2012;

la seconda comunicazione nazionale alla convenzione sui cambiamenti climatici, deliberata dal CIPE il 3 dicembre 1997, ha indicato i programmi per il contenimento delle emissioni dei gas serra che devono essere predisposti dalle amministrazioni competenti in modo coordinato e secondo il criterio della massima efficienza ambientale ed economica;

il Presidente del Consiglio, presentando al Parlamento il programma del nuovo governo, ha ribadito che « il Governo intende ottemperare agli impegni assunti a Kyoto per la diminuzione delle emissioni, perseguendo politiche industriali e dei trasporti che tendano progressivamente, anche attraverso l'uso dello strumento fiscale, alla diminuzione dell'inquinamento »;

il nostro paese ha già assunto una serie di rilevanti e positivi impegni in questa direzione: in particolare con la delibera Cipe per l'attuazione del protocollo di Kyoto, il Patto per l'energia e l'ambiente, la « carbon tax », la conferenza nazionale dei trasporti, alcuni accordi volontari con gruppi industriali e associazioni di imprese;

l'attuazione del protocollo di Kyoto non può essere affidata solo ad una logica di « comando e controllo », ma deve svilupparsi orientando le dinamiche di mercato ed indirizzando i modelli produttivi, i consumi, i comportamenti delle imprese e dei cittadini verso la sostenibilità ambientale, attraverso l'uso della fiscalità ecologica, di incentivi, di accordi volontari ed altri meccanismi concertativi;

l'attuazione del protocollo di Kyoto va considerata come un'opportunità per rendere il nostro paese più moderno e civile: tanto più che molti degli interventi previsti (dalla riorganizzazione del sistema dei trasporti e della mobilità urbana al miglioramento delle tecnologie nel settore energetico) sarebbero comunque necessari per la modernizzazione del paese, così come l'innovazione tecnologica finalizzata alla tutela ambientale può costituire un elemento di maggiore competitività alle imprese e di qualificazione del sistema produttivo;

impegna il Governo:

a promuovere politiche industriali, fiscali ed ambientali coerenti con gli obiettivi connessi all'attuazione del protocollo di Kyoto, assumendo pienamente tale orientamento nel Documento di programmazione economica e finanziaria;

a procedere, rispettando i tempi previsti, alla realizzazione degli adempimenti previsti dalla delibera Cipe del 18 novembre 1998, sulla base del piano di lavoro predisposto dalla Commissione sviluppo sostenibile del Cipe;

ad approvare rapidamente il Piano generale dei trasporti, considerato che il settore dei trasporti ha il maggior impatto ambientale in termini di consumo energetico ed inquinamento, al fine di ottenere una riduzione dei consumi energetici ed uno sviluppo del trasporto su ferro e del trasporto comune; ed a lavorare alla definizione di un « Patto sociale per la mobilità sostenibile » per dar vita ad un programma di azione finalizzato al raggiun-

gimento di più avanzati obiettivi di sostenibilità ambientale del sistema di mobilità;

ad adottare provvedimenti coerenti con l'obiettivo di raddoppiare la produzione energetica da fonti rinnovabili entro il 2010, nell'ambito della nuova politica energetica indicata nella Conferenza nazionale;

a favorire la riqualificazione ambientale delle abitazioni, finalizzando in particolar modo gli incentivi — nell'ambito della auspicabile proroga delle detrazioni fiscali del 41 per cento e della riduzione dell'Iva al 10 per cento — ad interventi per la coibentazione degli edifici e per il risparmio energetico;

a favorire lo spostamento del prelievo fiscale dal lavoro all'inquinamento, nel più ampio contesto europeo dell'evoluzione della fiscalità ecologica, finalizzando una quota dei proventi della carbon tax a sgravi fiscali ed incentivi per le imprese che investono in tecnologie pulite ed in efficienza energetica, e ad altri interventi connessi all'attuazione del protocollo di Kyoto quali la riforestazione e la coibentazione degli edifici;

ad adottare provvedimenti specifici per le piccole e medie imprese, anche attraverso un riordino del sistema degli incentivi ambientali, oggi eccessivamente frammentato, aiutando le imprese nell'accesso a programmi di ricerca, a processi di innovazione, e per l'adozione di sistemi volontari di certificazione e gestione ambientale;

a provvedere all'istituzione, come previsto nel Patto per l'energia, di un fondo generale di garanzia per il credito a favore di interventi per il risparmio energetico nelle piccole e medie imprese;

a riqualificare l'Enea nella ricerca finalizzata all'energia e all'ambiente, e potenziando il trasferimento della ricerca e dell'innovazione alle imprese sul territorio nazionale, con una particolare attenzione al Meridione;

a sviluppare la politica degli accordi volontari finalizzati alla tutela ambientale

individuando le priorità per ogni settore produttivo.

(7-00759) « Vigni, Zagatti, Bandoli, Lorenzetti, Gerardini, Cappella, De Biasio Calimani, Manzato, Occhionero, Siola, Francesca Izzo ».

La IV Commissione,

considerato che:

la Croce rossa italiana per l'espletamento dei suoi servizi in tempo di pace e di guerra dispone di un corpo militare che, a termine di legge ed in osservanza delle convenzioni internazionali è ausiliario delle forze armate dello Stato;

la scala gerarchica dei gradi militari è la stessa prevista per l'esercito;

in tempo di pace, in caso di gravi calamità, il corpo militare della Cri indirizza direttamente il suo intervento al soccorso di massa, da svolgersi in uno con le forze armate e con tutte le altre componenti della protezione civile;

in tempo di guerra, uno dei compiti del corpo militare è quello di schierarsi con tutti i suoi uomini e mezzi a fianco dell'esercito di campagna per curare lo sgombero dei feriti e dei malati di zona di combattimento;

gli iscritti nei ruoli del Corpo Militare, ricoprono lo *status* di militari e sono soggetti alle norme del regolamento di disciplina ed alle disposizioni del Codice penale militare;

malgrado tale situazione, i miglioramenti economici e di carriera riconosciuti al personale militare (esercito, aeronautica, marina, carabinieri, guardia di finanza) non sono automaticamente riconosciuti al Corpo militare della Cri che deve attendere i tempi lunghissimi di una ordinanza presidenziale;

impegna il Governo:

a riordinare il corpo;

ad adottare i provvedimenti necessari affinché agli appartenenti al Corpo mili-

tare della Cri vengano estesi automaticamente tutti i provvedimenti economici e di carriera riconosciuti alle Forze armate.

(7-00760)

« Ascierto ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAGLIUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la recente sentenza della prima sezione del Tribunale civile di Roma (n. 21060 del 27 novembre 1998) nel ricorso di 385 emofilici contro il ministero della sanità per le infezioni trasmesse dai prodotti derivati dal sangue acquistati dal ministero della sanità e distribuiti attraverso il servizio sanitario nazionale (farmacie e/o ospedali), ha accolto le istanze dei ricorrenti, riconoscendone il diritto a un risarcimento del danno (« biologico morale materiale e alla vita di relazione »), in aggiunta all'indennizzo di « solidarietà » di cui alle leggi 210/92 e 238/97;

tale azione giudiziaria costituisce l'avanguardia di un problema di dimensioni maggiori e tuttavia ben circoscritte;

gli emofiliaci, in quanto malati cronici, segnalano come il loro caso differisca significativamente da quello di altri cittadini infettati da una o comunque da un numero ben preciso e individuabile di trasfusioni poiché, a causa della natura stessa della loro malattia, erano costretti a fare uso di tali prodotti fino a 30 volte all'anno, al punto che il loro trattamento è stato definito « obbligato » e assimilato a quello obbligatorio dei vaccinati;

ora il Ministro della sanità, contraddicendo proprie dichiarazioni pubbliche, ha fatto proporre l'appello contro la sentenza di una causa durata dal 1993 al 1998, tempi che la Corte Europea ha giu-

dicato eccessivamente lunghi condannando per questo lo Stato italiano ai danni';

tenuto conto della gravità estrema del danno subito dagli 820 fra essi infettati dall'HIV (oltre 400 dei quali sono poi deceduti per AIDS) e dai circa 3500 complessivamente infettati dai virus dell'epatite B e C e in considerazione del fatto che la conoscenza delle dimensioni esatte del problema (ottenuta dal ministero attraverso le leggi 210/92 e 238/97) consente una previsione di spesa ben definita;

che cosa si stia facendo e cosa si intenda fare per risolvere la situazione descritta e rendere così finalmente giustizia a chi, già affetto da una grave malattia congenita, vittima incolpevole ha pagato anche con la vita colpe e negligenze sulla farmaco-sorveglianza e ritardi sul piano sangue —:

come mai il Governo e il Ministro della sanità non abbiano mai avviato iniziative con le Case farmaceutiche del settore emoderivati perché queste concorrano con una parte rilevante dei profitti degli anni 1980 e 1990 alla transazione di questa causa. (3-03940)

GALLETTI, GARDIOL e CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 1999 in un cantiere edile in via Olivetta nel comune di Sasso Marconi, in provincia di Bologna, un operaio di 27 anni, cadendo da una impalcatura ha riportato un grave trauma cranico ed un trauma lombo sacrale ed è stato ricoverato in prognosi riservata all'Ospedale maggiore di Bologna;

nella stessa giornata a Castelnuovo Rangone, in provincia di Modena, un operaio di origine indiana, di 43 anni sposato e padre di due figli, è morto schiacciato mentre era al lavoro presso l'azienda Montecchi, specializzata in produzione di marmi e graniti; il tragico incidente è avvenuto durante le operazioni di scarico

di sei lastre di marmo pesanti 3,5 tonnellate, nel cortile dell'azienda, che hanno travolto l'uomo uccidendolo sul colpo;

sempre lo scorso 15 giugno un dipendente di 19 anni della cooperativa Brodolini di Comacchio, in provincia di Ferrara, ha perduto una gamba a seguito di un drammatico infortunio sul lavoro nel cortile di una scuola ex Enaoli a Lido Estense; durante le operazioni di raccolta dei rifiuti, affidata in appalto alla cooperativa nel periodo estivo, il ragazzo è stato schiacciato dalle ruote del camion ed il repentino ricovero nell'ospedale di Comacchio non è stato sufficiente a salvare l'arto dall'amputazione -;

se non ritengano che tre incidenti avvenuti nella stessa giornata nella stessa regione non rappresentino un segnale molto preoccupante sul rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza sul lavoro;

quali provvedimenti intendano adottare per migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro così da tutelare in modo più efficace l'incolumità dei lavoratori.
(3-03941)

VELTRI e ORLANDO. - *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro per la funzione pubblica, avvalendosi dei suoi poteri, ha chiesto alle Amministrazioni dello Stato di conoscere i dati relativi agli incarichi, alle consulenze ed al « doppio lavoro » dei pubblici dipendenti;

il Ministro ha avvertito i dirigenti delle Amministrazioni in oggetto che, nel caso non avessero fornito le informazioni richieste, avrebbe inviato gli ispettori del suo ministero per poterle rilevare -;

quante amministrazioni abbiano risposto e quali;

quanti siano gli incarichi, le consulenze, i doppi lavori dichiarati e chi siano gli interessati;

se sia stato necessario inviare gli ispettori e con quale esito;

cosa intenda fare il Ministro se le risposte siano ridotte di numero e poco esaurienti;

se non ritenga che analoga iniziativa vada suggerita anche alle Amministrazioni regionali, agli enti locali e alle Usl.

(3-03942)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MAMMOLA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

secondo alcuni organi di stampa sarebbe stata costituita una nuova organizzazione di autotrasportatori denominata « Uti » (Unione italiana del trasporto) che dovrebbe sostituire alcune delle attuali associazioni rappresentative della categoria, ma la rappresentatività dell'« Uti » è messa in discussione dalle medesime associazioni che in essa dovrebbero confluire -;

se la costituzione di tale organizzazione sia stata resa ufficialmente nota al Ministero dei trasporti e della navigazione e se in tal caso siano stati forniti elementi certi per consentire la verifica del suo grado di rappresentatività mediante il deposito dell'atto costitutivo, dello statuto, e di tutti gli altri elementi utili;

se a nome dell'« Uti » siano state avanzate proposte e richieste riguardanti l'autotrasporto, se siano state assunte prese di posizione riguardo ad atti del Parlamento;

se non si ritenga opportuno rendere nota l'impossibilità da parte del ministero di avviare dialoghi con soggetti che, privi di effettiva rappresentatività, non hanno titolo ad assumere posizioni di sorta in merito alle questioni riguardanti l'autotrasporto.
(5-06379)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in data 27 gennaio 1999 il ministero delle finanze — dipartimento delle entrate — direzione centrale per i servizi generali, il personale e l'organizzazione ha accolto l'istanza di dimissioni volontarie a decorrere dal 1° aprile 1999 del signor Lombardo Enzo Maria, dirigente superiore, direttore del II ufficio IVA di Genova — Chiavari e Reggente «*ad interim*» dell'ufficio delle entrate di Chiavari;

gli uffici sopra descritti sono sedi dirigenziali;

a seguito di esame e comparazione delle istanze prodotte da dirigenti, funzionari interessati a ricoprire l'incarico, la direzione regionale delle entrate ha ritenuto di conferire la reggenza, in data 8 marzo 1999, ad un funzionario — ispettore capo reparto — della direzione regionale;

presso l'ufficio delle entrate di Chiavari recentemente si sono venuti a manifestare problemi di funzionamento operativo conseguenti a rigidità interpretative di norme e comportamenti;

il personale assegnato agli uffici risulta fortemente preoccupato per l'impossibilità di pervenire agli obiettivi prefissati, con conseguente negativa ricaduta anche sugli incentivi monetari previsti contrattualmente;

nei giorni scorsi, al fine di ricomporre un normale clima di relazioni sindacali, è risultato necessario il personale intervento del direttore regionale delle entrate —:

quali siano state le motivazioni che hanno orientato le scelte in ordine alla attuale dirigenza e quali provvedimenti intenda assumere al fine di ovviare agli inconvenienti segnalati. (5-06380)

SCALTRITTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa a e di informazione hanno riportato con notevole risalto

la notizia che la marina militare ha sospeso il recupero delle bombe rilasciate nel mare Adriatico dagli aerei impiegati nelle operazioni contro la Serbia, sostenendo la rischiosità e l'impossibilità dell'azione di recupero;

il mancato recupero degli ordigni comporta evidenti rischi per le unità pescherecce operanti nel mare Adriatico e permane l'incognita che alcune delle bombe potrebbero essere state prodotte con uranio impoverito, una sostanza radioattiva e quindi potenzialmente pericolosa —:

se non intenda riferire al Parlamento sulla evoluzione della situazione e sulle iniziative che intende assumere, in qualità di responsabile dell'unità di crisi per le bombe in Adriatico, per consentire una ripresa in tempi rapidi delle normali attività di pesca nel mare Adriatico, scongiurando così una crisi economica che potrebbe assumere dimensioni preoccupanti per gli operatori del settore ittico.

(5-06381)

TERZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 1998, l'Organo regionale di controllo sezione interprovinciale di Brescia ordinava l'annullamento di una deliberazione del Consiglio comunale di Carona con oggetto — Bilancio di previsione esercizio 1998. Variazioni — volta ad aumentare di lire 2.000.000 il compenso del segretario comunale incaricato delle funzioni di direttore generale: « Rilevato, che, tale compenso non è previsto da alcuna disposizione legislativa, ne esistono al momento norme di natura contrattuale che permettono all'Ente di attribuire trattamenti economici per le funzioni di direttore generale affidate al segretario comunale [...] le prestazioni di cui trattasi assolute dal segretario comunale non possono dare luogo ad alcun riconoscimento economico ulteriore rispetto al trattamento in godimento che non sia espressamente assunto o previsto dal sistema contrattuale

collettivo nazionale allo stato vigente [...]. Ritenuto, pertanto l'atto illegittimo limitatamente alla variazione aumentativa di lire 2.000.000 [...] riferita al riconoscimento economico dell'esercizio di funzioni di direttore generale affidate al segretario comunale [...] »;

in data 1° giugno 1999, l'Organo regionale di controllo sezione interprovinciale di Brescia approvava la deliberazione del Consiglio comunale di Mozzo Variazioni di bilancio esercizio 1999. Variazioni al bilancio pluriennale 1999-2001 sebbene in esso fosse stabilita l'erogazione — con parere di illegittimità sulla deliberazione della Giunta comunale espresso dai revisori dei conti del medesimo comune per le ragioni di cui al punto precedente — di lire 44.972.402 a favore del Segretario comunale consortile incaricato delle funzioni di direttore generale —;

se, in considerazione dell'importanza che riveste l'organo di controllo nella vita degli enti locali e al fine di garantire una applicazione della norma che sia certa e non soggetta a interpretazioni umorali come le contrastanti ordinanze di cui sopra paiono sottolineare, non ravvisi l'opportunità di verificare, mediante un accertamento ispettivo, la sussistenza dei presupposti per l'esercizio, nei confronti della citata delibera del 1° giugno 1999, del potere governativo di annullamento straordinario. (5-06382)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

VOZZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il settimanale napoletano *Metropolis* ha riportato il contenuto di una lettera che la funzionaria dell'Asl 5 di Napoli Maria Rosaria Aiello ha scritto in merito ai trasferimenti e ai comandi di personale presso le Asl;

nella lettera si afferma non solo che non si tiene conto della difficoltà in cui versa il bilancio della stessa Asl, ma che l'ingresso di nuovo personale andrebbe accordato solo per quelle figure professionali ritenute indispensabili;

i rilievi esposti nella lettera coincidono con quanto riportato nella interrogazione numero 4-23207 presentata dall'interrogante in data 24 marzo 1999;

appare grave, nonostante l'inchiesta aperta dalla magistratura sulle disfunzioni dell'Asl 5 e dell'ospedale San Leonardo, che non ci siano state ancora correzioni serie nella gestione di questa Asl;

il perdurare di questa situazione rischia di scaricarsi sul personale medico e paramedico, sui cittadini che ricevono una assistenza scadente, di penalizzare i lavoratori impegnati nei progetti socialmente utili —;

se siano state assunte iniziative in relazione ai fatti denunciati dall'interrogante con l'interrogazione n. 4-23207;

se risulti che la regione Campania abbia promosso un'indagine e a quali esiti sia approdata;

se non ritenga indispensabile assumere ulteriori iniziative anche in considerazione di quanto denunciato nella lettera della funzionaria dell'Asl 5. (4-24511)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio elettorale centrale di Padova ha escluso la lista « Cattolici Padani » dalla competizione elettorale per la provincia di Padova prevista per il 13 giugno 1999, rilevando nella colomba utilizzata di tale lista una simbologia religiosa non ammissibile;

nei giorni scorsi il tribunale amministrativo regionale, a cui si sono rivolti i candidati della lista « Cattolici Padani », insieme ad altri candidati esclusi dalla competizione, accoglieva il ricorso ammettendoli;

una riduzione temporale del confronto elettorale può dare luogo a ricorso da parte di qualsiasi avente diritto al voto, con l'eventualità di un annullamento delle elezioni, per cui il prefetto di Padova, a cui è stata notificata la suddetta sentenza del tribunale amministrativo regionale, ha rinviato il voto al 27 giugno 1999, con un eventuale ballottaggio all'11 luglio;

il suddetto spostamento della data per la competizione elettorale, oltre ad incentivare la già forte diminuzione della partecipazione al voto, costerà all'utente circa 2 miliardi, data la necessaria ristampa del materiale elettorale, senza contare gli ulteriori oneri che dovranno assumersi i candidati alla competizione elettorale di Padova —;

se non ritenga necessaria una chiarificazione della normativa che disciplina la presentazione e l'ammissibilità delle liste nelle competizioni elettorali tale da non lasciare spazio a interpretazioni distorte che generano poi, come nel caso esposto, le conseguenze illustrate. (4-24512)

ASCIERTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 giugno 1999 nei pressi di Villa Borghese a Roma un'agente della Polizia municipale del comune di Roma è stato aggredito da un funzionario diplomatico dell'ambasciata macedone;

l'aggressione del vigile urbano è scaturita dal tentativo di questi di far rispettare al diplomatico il divieto d'accesso alle automobili posto in piazza Brasile;

l'episodio descritto non è un fatto isolato ma costituisce la seconda aggressione in pochi giorni ed in passato analoghe vicende, anche se in tono minore, hanno visto protagonisti addetti alle varie ambasciate e appartenenti alle Forze dell'ordine —;

se intenda adoperarsi per sensibilizzare le ambasciate estere, nel nostro Paese, al fine di infondere ai loro funzionari il senso di rispetto per le istituzioni italiane che un passaporto diplomatico non può far dimenticare. (4-24513)

BALOCCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 commi da 1 a 7 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, prevede la detrazione del 41 per cento dall'Irpef dovuta, e fino a concorrenza del suo ammontare, a fronte delle spese sostenute nel 1998 e 1999, ed effettivamente rimaste a carico, per la realizzazione di una serie di interventi di recupero edilizio;

la suddetta disposizione di legge, fiscalmente agevolativa, è stata introdotta anche per favorire l'emersione del sommerso, nella misura in cui — teoricamente — si renderebbe meno appetibile far eseguire lavori di ristrutturazione edilizia non fatturati dalle imprese commissionarie che, a fronte di ciò, normalmente, concedono vantaggiosi sconti;

indagini realizzate da autorevoli organismi, peraltro pubblicate su più e diffusi quotidiani, indicano un sostanziale fallimento dell'intento anti-evasione della richiamata norma agevolativa sugli interventi di ristrutturazione edilizia, sembra infatti che l'84 per cento del numero di interventi (il 75 per cento in valore) sia stato realizzato nell'anno 1998 « in nero » —;

se, in base alle risultanze contabili, anche in termini di gettito tributario, derivanti dall'operazione agevolativa inerente lo sconto Irpef sulle ristrutturazioni edilizie, possa esprimersi il sostanziale fallimento dell'intento anti-evasione e di recupero di gettito della normativa in argomento;

se intenda revocare la detrazione in questione prevista per taluni interventi di recupero edilizio relativamente al periodo di imposta 2000;

se non ritenga più opportuno al fine di contrastare l'evasione ovvero accrescere il gettito tributario ridurre l'aliquota Iva dal 20 al 10 per cento sui medesimi interventi di recupero edilizio. (4-24514)

PAROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 1945 i partigiani presero in ostaggio il Vicebrigadiere Dino Perpignano, comandante del presidio che stava rientrando negli alloggiamenti; sotto la minaccia delle armi, lo costrinsero a pronunciare la parola d'ordine e, con facilità, una volta entrati nel presidio, catturarono tutti i Carabinieri, già in parte addormentati;

dopo il saccheggio, i dodici militari furono deportati nella Valle Bausizza e rinchiusi in un fienile ove fu loro servito un pasto nel quale era stata inglobata soda caustica e sale nero. Affamati, inconsciamente mangiarono quanto gli era stato servito, ma dopo poco, le urla e le implorazioni furono raccapriccianti e tremende. Erano stati avvelenati e la loro agonia si protrasse fra atroci dolori per ore ed ore;

stremati e consumati dalla febbre, Pasquale Ruggiero, Domenico del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelmino Zilio, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzon, quasi tutti ventenni (e mai impiegati in altri servizi tranne quello a guardia della centrale, cui erano stati sempre preposti), furono costretti a marciare fra inesorabili ed innarrabili sofferenze ed insopportabili sacrifici fino a Malga Bala ove li attendeva una fine orribile;

il Vicebrigadiere Perpignano fu preso e spogliato; gli venne conficcato un legno ad uncino nel nervo posteriore del calcagno ed issato a testa in giù, legato ad una trave;

a quel punto, i macellai, pseudo partigiani, cominciarono a colpire tutti con i picconi: a qualcuno vennero asportati i genitali e conficcati in bocca, a qualche altro fu aperto a picconate il cuore o frantumati gli occhi. All'Amici venne conficcata nel cuore la fotografia dei suoi cinque figli mentre il Perpignano veniva finito a pedate in faccia ed in testa. La « mattanza » terminava con i corpi dei malcapitati legati col fil di ferro e trascinati, a mo' di bestia, sotto un grosso masso;

ora le misere spoglie di questi Carabinieri martiri/eroi riposano, dimenticati dagli uomini, dalla storia e dalle istituzioni, in una torre medievale di Tarvisio le cui chiavi sono pietosamente conservate da alcune suore di un vicino convento;

dei fatti si sta interessando la magistratura nella persona del procuratore capo di Tolmezzo;

nei cinquanta anni trascorsi, fino ad oggi, nessuno ha mai portato un fiore, ha fatto celebrare una santa messa, ha commemorato la loro fine, ha posto una lapide in memoria di questi martiri, morti e dimenticati;

alla luce di questo orribile, tragico episodio, certi e sicuri d'interpretare i sentimenti ed il pensiero di tutti coloro che purtroppo, soltanto adesso sono venuti a conoscenza di questo sacrificio, con tutto il profondo rispetto e più ancora deferenza verso le autorità e le istituzioni costituite ed interessate —:

quali siano i veri motivi per i quali, un fatto così efferato, selvaggio e barbaro, che ha colpito un intero reparto di ben dodici carabinieri, è stato inopportuna-mente taciuto fino ad ora, mentre sembra che i feroci carnefici, autori della strage, impuniti e indisturbati, godano addirittura di pensioni o sovvenzioni speciali dello Stato Italiano;

quali iniziative, anche d'intesa con il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, intenda adottare al fine di rendere alla memoria di questi eroi dimenticati il riconoscimento e il tributo che sino ad oggi non hanno avuto. (4-24515)

VASCON e FONTANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che in data 15 giugno 1999 presso il molo VI° di Porto Nuovo (Trieste) si sia attraccata la nave rispondente al nome di « Genc-Bella » battente bandiera dell'Honduras;

la stessa ufficialmente avrebbe dovuto imbarcare farina per conto del « World found program » dell'Onu e quindi trasportare l'alimento in Albania per poi metterlo a disposizione dei profughi del Kosovo;

tale operazione non ha avuto nemmeno inizio in quanto la Capitaneria di porto a mezzo di un suo ufficiale ha consegnato al comandante della nave l'ordine perentorio di lasciare immediatamente il porto, questo su disposizione dell'Imo, istituto di diretta emanazione dell'Onu, che si occupa nello specifico di questioni marittime;

stando a quanto affermato dalla Capitaneria di Porto risulta che appunto il provvedimento emesso dall'Imo ha valenza internazionale e quindi la nave in argomento è stata messa al bando da tutti i porti dell'Adriatico;

risulta inoltre che l'espulsione dalle acque territoriali della nave in oggetto sia motivata dalla mancanza di garanzie di sicurezza della navigazione della medesima, questo in funzione ai precisi dettami del memorandum di Parigi per la tutela della sicurezza navale marittima;

risulta inoltre che la nave in argomento, alcuni mesi fa navigava sotto altro nome che rispondeva a « Bella Victoria » e che appunto in quei tempi era stata soccorsa in zona (Tre Sorelle) da un rimorchiatore jugoslavo in quanto la nave si era incagliata; la stessa proveniva da un porto italiano con a bordo un carico di aiuti umanitari, composto da quasi 2.000 tonnellate di farina, merci destinate a profughi Kosovari;

in tale circostanza subito dopo aver regolato il dovuto con il comandante del rimorchiatore ed aver consegnato i documenti alla guardia costiera jugoslava, colà intervenuta, la nave si dileguava precipitosamente -;

per quale motivo gli ufficiali della capitaneria di Porto di Trieste a fronte delle note vicende che nei mesi scorsi hanno caratterizzato ed evidenziato il comportamento anomalo di questa nave

nelle acque dell'alto Adriatico prima di dare esecutività al provvedimento internazionale emesso dall'Imo che ne bandisce appunto la presenza della nave medesima in tutti i porti dell'Adriatico non abbiano ritenuto opportuna e doverosa una immediata ispezione a bordo appena la nave è entrata in Rada del porto in argomento oppure, se non possibile, una volta che la nave ha attraccato al molo VI° di Porto Nuovo (Trieste);

se a fronte di così dubbia e poco chiara circostanza non sia opportuno disporre dei controlli appropriati a bordo di natanti non aventi chiare e definite caratteristiche di navigazione, questo anche in funzione delle dichiarazioni rilasciate da ufficiali della capitaneria di Porto di Trieste apparse su *il Piccolo* del 17 giugno 1999, dalle quali si legge testualmente che « uno dei fronti caldi delle immigrazioni illegali è proprio quello marittimo. Dall'Albania a bordo di una vecchia carretta fino all'Adriatico del Nord. Poi il trasbordo sui gommoni che schizzano fino a Muggia, Grado o Lignano ». (4-24516)

ALVETI e FREDDA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Parco uccelli « La Selva » di Paliano risulta essere uno dei siti più visitati della regione Lazio (500 mila ingressi paganti annui);

il comprensorio dell'Alta Valle del Sacco, stretto tra le province di Roma e Frosinone, è fortemente caratterizzato da turismo e da agricoltura intensiva. Dal 1993 il comune di Colleferro ha attrezzato una discarica a capitale misto, esclusivamente per esigenze interne, in località Colle Fagiolaro, distante appena 700 metri dal parco suddetto;

in questi ultimi giorni lo stesso sito è diventato la pattumiera dell'intera provincia di Roma, con riferimenti (1000 tonnellate al giorno) rovesciati su cumuli a cielo aperto ricoperti talvolta da teli, a loro volta tenuti da centinaia di pneumatici;

il percolato fuoriesce da ogni dove e solo in minima parte risulta raccolto;

tutta la zona è ormai ammorbata da sistematici cattivi odori, che interessano non solo il parco ma tutte le aziende circostanti;

sempre più evidenti emergono violazioni alla « legge Ronchi » sia nel metodo che nel merito;

contemporaneamente assistiamo a sempre più gravi omissioni nei vari controlli di competenza amministrativa e giudiziaria —

quali iniziative urgenti si intendano adottare per disinnescare una vera e propria bomba ecologica che sta distruggendo, sotto gli occhi di tutti, un territorio straordinario. (4-24517)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso delle consultazioni elettorali del 13 giugno 1999, per il rinnovo del Parlamento europeo e degli organi istituzionali di province e della regione Sardegna, si sarebbero verificati gravi disagi nelle operazioni di voto. In particolare, le medesime si sarebbero protratte oltre l'orario di chiusura dei seggi, fissato per le 22;

questo disagio avrebbe colpito in misura maggiore gli elettori sardi che per esprimere il voto per l'elezione del consiglio regionale dovevano scegliere simbolo e candidato in una maxi scheda sulla quale erano riportati circa 400 nominativi suddivisi su 16 liste;

questa situazione è stata ulteriormente aggravata dal ridotto numero dei seggi dislocati sul territorio (un terzo rispetto alle precedenti consultazioni) e degli stessi componenti la sezione elettorale, per effetto dei tagli alle spese, fissati dall'ultima legge finanziaria;

disagi, inoltre, si sarebbero determinati nelle procedure di consegna dei certificati elettorali; servizio che le amministra-

zioni comunali, sulla base della riduzione delle spese e nel rispetto delle direttive emanate dal ministero dell'interno, hanno affidato al personale dipendente, ai portafortune delle Poste italiane S.p.A. ovvero a operatori assunti a termine tramite l'ufficio di collocamento. A questi ultimi, inoltre, veniva riconosciuto un trattamento economico fisso e non commisurato al numero delle schede consegnate effettivamente;

questa situazione ha fatto sì che numerosissimi certificati elettorali non venissero consegnati a domicilio ai rispettivi elettori i quali, per poter esercitare il diritto di voto, sono stati costretti a ritirare il documento negli uffici comunali;

rispetto a precedenti consultazioni elettorali, numerosi cittadini avrebbero riscontrato una lunga serie di ostacoli, determinati soprattutto dalle direttive ministeriali vigenti, che avrebbero notevolmente limitato il diritto di voto quale scelta libera non condizionabile da eventi o situazioni, quali il caos ambientale o l'essere sottoposti a *stress* psicologico dovuto allo stare in piedi, in fila per diverse ore (*stress* che ha coinvolto anche numerosi componenti le sezioni elettorali);

apparirebbe irrisoria e insoddisfacente la risposta diramata nelle ore precedenti le operazioni di voto dal ministero dell'interno, tramite gli organi di informazione, la quale individuerrebbe la responsabilità delle lunghe code nei seggi, unicamente al fatto che gli elettori si sarebbero recati in massa, a votare, solamente in prossimità dell'orario di chiusura dei seggi;

l'interrogante, infatti, ha potuto constatare di persona che, in numerose sezioni elettorali ubicate a Cagliari e nel suo *hinterland*, le file nei seggi siano state praticamente continue per tutta la giornata, in considerazione del fatto che il numero degli iscritti a votare sarebbe passato dalle normali 700-800 unità a oltre 1.200;

l'interrogante ha potuto, inoltre, verificare, di persona e attraverso numerosissime segnalazioni, come tanti elettori, esasperati dalle lunghe file, dal caos ac-

centuato dai luoghi angusti, corridoi stretti e afosi, avrebbero rinunciato ad esercitare il diritto di voto;

in diversi casi, il personale addetto alla custodia degli edifici sede di sezioni elettorali si sarebbe dotato di apparecchi televisivi per trascorrere il tempo assistendo a programmi o avvenimenti sportivi di rilievo;

numerosi elettori, che avrebbero votato oltre le ore 22 di domenica, quando emittenti nazionali e locali, pubbliche e private, avevano trasmesso sondaggi rilevati da *exit poll*, avrebbero potuto essere condizionati nella libera espressione del voto, apprendendo direttamente o indirettamente gli esiti dei sondaggi;

in questo modo si sarebbe contraddetta l'attuale normativa che imporrebbe il divieto di divulgazione di sondaggi, tendenze elettorali o quant'altro possa condizionare il corretto svolgimento delle elezioni, prima che tutte le operazioni di voto siano concluse —;

se quanto esposto risponda al vero;

quali iniziative urgenti intendano adottare allo scopo di evitare il ripetersi di simili disagi i quali non garantirebbero a tutti i cittadini il pieno diritto di espressione del voto e allo scopo di fugare ogni dubbio su azioni dolose perpetrate per limitare la libertà di ogni elettore;

quali iniziative urgenti intendano adottare allo scopo di:

a) pubblicizzare al massimo la data del ballottaggio del 27 giugno prossimo;

b) informare i cittadini affinché conservino e utilizzino anche per questa tornata elettorale lo stesso certificato del primo turno;

c) informare coloro che al primo turno elettorale per diversi motivi si sono astenuti o sono andati via dal seggio senza votare, che nel turno di ballottaggio possono esprimere la loro preferenza;

d) rendere possibile richiesta del duplicato del certificato elettorale qualora

questo sia stato smarrito o buttato perché ritenuto inutile;

se non ritengano, già in occasione del turno di ballottaggio fissato per il prossimo 27 giugno 1999, di aumentare da tre a quattro le cabine elettorali di ogni sezione, così da consentire a più persone di poter votare contemporaneamente ed accelerare le operazioni. (4-24518)

LUCÀ. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

durante il secondo conflitto mondiale furono più di cinquantamila i militari italiani catturati dagli americani;

dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 gli americani offrirono ai prigionieri la possibilità di collaborare alla causa alleata;

mentre diciassettemila di loro riconobbero la Repubblica di Salò e rimasero nei campi di concentramento, gli altri trentatremila vennero avviati ai campi di lavoro;

coloro che lavoravano nei campi svolgevano mansioni estremamente pesanti, lavoravano per l'esercito americano, godevano di una parte di libertà, e alla fine del mese percepivano un terzo della intera paga, poiché gli altri due terzi venivano versati su un cosiddetto « Fondo per i prigionieri »;

un accordo intercorrente tra l'esercito statunitense e i prigionieri prevedeva la ripartizione e la consegna del Fondo ai prigionieri stessi al momento del rimpatrio;

la somma a cui ammontava il Fondo era di 26 milioni di dollari, che, a tutt'oggi, rivalutati e con gli interessi, equivarrebbero a circa 400 miliardi di lire;

a più di cinquant'anni dalla fine del conflitto, un gruppo di reduci dei campi venne a scoprire che la somma in questione era stata effettivamente versata dal Governo americano già nel lontano 1948, nelle mani dell'allora Ministro del tesoro Pella;

di questi soldi, però, gli interessati, che fecero ritorno in Italia nel 1946, e le loro famiglie non ebbero più alcuna notizia, nonostante ripetute richieste di chiarimenti e costose azioni legali (alcune ancora pendenti);

i funzionari dell'Archivio di Stato del ministero della guerra americano, a Washington, fornirono agli ex prigionieri le prove documentali dell'effettiva consegna dell'assegno di 26 milioni di dollari al Ministro Pella, nonché l'elenco completo dei « Pow » (prisoner of War) ai quali quei soldi erano destinati;

a quasi cinquant'anni dal ritorno dei reduci appare assurdo non potere avere accesso agli archivi del ministero, per fare chiarezza sulla sorte dei soldi del Fondo;

molti dei reduci a cui spetterebbero di diritto questi soldi sono ormai morti, ma ci sono ancora le loro famiglie, che reclamano un diritto innegabile, che si concretizzerebbe, in realtà, in una dozzina di milioni a testa, somma che non renderebbe ricco nessuno di loro, ma servirebbe ad integrare delle pensioni quasi al minimo —;

quali iniziative intenda adottare per far luce sull'effettivo destino di questi soldi, al fine di porre rimedio ad una situazione che, anche se ormai cristallizzata nel tempo, ha assunto i connotati di una palese ingiustizia, compiutasi nei confronti di persone che per l'Italia hanno prestato servizio. (4-24519)

BECCHETTI e MAMMOLA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea straordinaria dell'Alitalia ha deliberato un aumento di capitale sociale di 100 miliardi nella scorsa settimana, prevedendo nella delibera una *stock-option* a favore di un certo numero di dirigenti per un importo pari a 2,9 miliardi circa, salvo più esatte notizie che potranno fornire gli stessi Ministri interrogati;

la *stock-option* a favore dei dirigenti avverrebbe a condizioni di particolare favore, in termini di corrispettivo della sottoscrizione e di sovrapprezzo azionario;

la *stock-option* è normalmente deliberata dalle aziende per fidelizzare il *management* che si fosse rivelato particolarmente attivo e brillante nel perseguire ed ottenere risultati di bilancio, con carattere di continuità e ripetitività nel tempo e non solo per un singolo anno;

l'Alitalia, viceversa, viene da un lungo e burrascoso periodo nero ed i buoni risultati conseguiti nel 1998 sembrano essere un obiettivo non raggiungibile nel 1999, anche perché emergono negativi riscontri per l'azienda a seguito di frettolose scelte (Malpensa), abbandoni ingiustificati di quote di traffico di Fiumicino, fallimento della politica attrattiva sull'*hub* di Malpensa di quote del traffico da e per altri *hubs* europei, polemiche con l'Enav inutili e dannose per la credibilità dell'intero sistema del traffico aereo italiano;

peraltro l'azienda deve necessariamente investire soprattutto nell'acquisto di nuovi veicoli per rilanciarsi con carattere di durezza nel tempo —;

se i Ministri interrogati non ritengano frettolosa, immatura e non giustificata da meriti consolidati la delibera di attribuire la *stock-option* all'attuale dirigenza che deve dare certamente migliori prove di sé, anche a tutela del patrimonio aziendale e del valore delle azioni per tutti gli azionisti, primo fra tutti quello pubblico in previsione della privatizzazione. (4-24520)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante è stata segnalata una situazione assai grave riguardo ad una vicenda divenuta intollerabile che da anni ormai si consuma nel territorio agricolo denominato « Panaccioni », nel comune di Cassino (Frosinone);

gli abitanti di tale contrada hanno riferito che presso quell'area si è insediato

un impianto di macellazione di capi bovini che crea gravi problemi allo stato igienico e sanitario della zona, forti danni all'ambiente, nonché invivibilità ai residenti;

sembrerebbe infatti, che, nonostante siano state fatte insistenti e ripetute denunce ai competenti uffici sanitari territoriali preposti, quell'impianto non rispetterebbe in sostanza alcuna norma igienica effettivamente prevista, nonostante abbia però ottenuto le previste autorizzazioni per il suo funzionamento, la reale gestione dell'impianto avverrebbe in modo scorretto, con scarichi di acque di macellazione a cielo aperto, scarti di materia organica dispersi nei campi, senza alcun rispetto dei diritti dei cittadini che lì abitano;

se le circostanze segnalate fossero effettivamente tali, sarebbe urgente ed inderogabile un intervento del Ministro affinché la situazione fosse riportata sotto controllo ed entro i limiti imposti dalle leggi vigenti in materia, non solo in teoria, ma anche in concreto, cosa cui le autorità sanitarie di controllo locali non sembra vogliano ottemperare —;

se non intenda sollecitare la regione ad accertare quale sia l'effettivo stato della situazione in merito alla vicenda descritta in premessa e in caso di reale stato di illegalità della gestione dell'impianto di macellazione, ad adottare urgenti provvedimenti per ristabilire ordine e rispetto delle disposizioni normative. (4-24521)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende che l'Enel, nell'ambito della ristrutturazione e riorganizzazione del servizio, intende smantellare strutture di zona, agenzie e nuclei anche in provincia di Reggio Calabria, con gravi ripercussioni sugli organici tecnico-organizzativi già ridotti a livelli preoccupanti e non garantendo un minimo di attività a salvaguardia dell'efficienza ed in palese contrasto con quanto sancito dal

documento di programmazione economica e finanziaria in cui non c'è traccia di simili dissennate scelte che penalizzerebbero ulteriormente ogni possibilità di sviluppo delle aree meridionali;

il divario di qualità del servizio tra Nord e Sud non consente l'utilizzo di parametri di riferimento nazionale per regioni come la Calabria e province come quella di Reggio, che tanto hanno bisogno di investimenti per migliorare gli impianti —;

se il Governo intenda sollecitare ed eventualmente imporre all'Enel di voler onorare i solenni impegni recentemente assunti in Calabria dal suo massimo vertice, adottando il progetto di ristrutturazione territoriale alla realtà socio-economica ed ambientale della provincia di Reggio Calabria, potenziando le strutture del territorio, garantendo gli organici e assicurando una qualità del servizio adeguata ai livelli nazionali, anche perché la pazienza ha un limite ed i cittadini non ritengono di dover essere turlupinati all'infinito. (4-24522)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Necchi compressori Spa, la più importante fabbrica della provincia di Pavia impiega oltre 1000 dipendenti tra operai e impiegati;

negli anni scorsi la società Necchi ha venduto gran parte dei terreni di pertinenza del comparto industriale a società immobiliari che farebbero capo ai soci di maggioranza della Necchi compressori;

dal 1991 la Necchi compressori Spa e le società immobiliari hanno congiuntamente trattato con l'amministrazione comunale di Pavia per mutare la destinazione d'uso delle aree del comparto da industriali in commerciali, terziarie e residenziali, come è stato sinteticamente illustrato nell'articolo pubblicato sul giornale *La Provincia* il 20 maggio 1999;

la Necchi compressori spa negli scorsi anni ha ricevuto rilevanti sovvenzioni statali, circa 100 miliardi di lire, tra finan-

ziamenti diretti e ammortizzatori sociali che, peraltro, non hanno evitato gli « insuccessi » della gestione aziendale, riconosciuti il 2 aprile 1999 dall'amministratore delegato della Necchi spa dottor Sergio Beccaria;

il 15 maggio 1999 l'assessore all'urbanistica di Pavia ha dichiarato che la Necchi compressori ha troppi debiti con le banche facendo riferimento ad affermazioni di fonti del ministero;

è lecito affermare che la Necchi compressori Spa è in una condizione prefallimentare;

in un incontro presso il ministero dell'industria tra sindacati, rappresentanti delle istituzioni e la società, tenutosi il 20 maggio 1999, il vice presidente della società Videocon International Necchi, che ora controlla la Necchi compressori, ha dichiarato che il reparto degli statori sarà trasferito in India, il che comporterebbe lo smantellamento delle linee di produzione e l'immediata cessazione dell'attività produttiva e conseguente dissoluzione dell'azienda;

tutti i lavoratori della Necchi Spa sono molto preoccupati ed allarmati dal rischio della perdita del posto di lavoro e pesante sarebbe la ricaduta in una città come Pavia;

ad avviso dell'interrogante sarebbe il caso di appurare la regolarità della vendita di terreni a società immobiliari e nella partecipazione degli amministratori delle società nella trattativa per la mutazione della destinazione d'uso delle aree delle società immobiliari a prevalente vantaggio di queste ultime con l'evidente volontà di depauperare il patrimonio sociale della Necchi compressori Spa —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare lo smantellamento delle linee di

produzione alla Necchi compressori Spa di Pavia. (4-24523)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Veltri n. 5-00577 del 19 settembre 1996 in interrogazione a risposta orale n. 3-03942;

interrogazione a risposta orale Filocamo n. 3-02336 del 12 maggio 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-24522.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 1999, a pagina 25004, seconda colonna (interrogazione Oreste Rossi n. 3-3906), dalla ventesima alla ventinovesima riga deve leggersi: « il decreto legge 30 gennaio 1993, n. 28, che attua le direttive 89/662/CEE e 90/425/CEE, reca norme sui controlli sugli animali e prodotti di origine animale di provenienza comunitaria che dovrebbero garantire l'edibilità e la commerciabilità dei prodotti in questione —: » e non « il decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1985, n. 254, che attua la direttiva 83/643, relativa alla agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra Stati membri, previsto dall'articolo 1 della legge 29 ottobre 1984, n. 734, all'articolo 5 prevede che i controlli vengano effettuati a sondaggio sulle merci importate dai Paesi appartenenti alla Comunità europea —: », come stampato.